DIREZIONE DIDATTICA STATALE
5° CIRCOLO - DON GIUSEPPE PUGLISI
CERIGNOLA

via Terminillo snc – tel. e fax 0885.426807
sito web: vcircolocerignola.com
e-mail: fgee03200n@istruzione.it - fgee03200n@pec.istruzione.it
71042 Cerignola (FG)
cod. fisc.: 90004670718 cod. mecc.: FGEE03200N



Circolare n. 43/2020

Cerignola, 13/01/2020

Ai docenti dell'Infanzia
Ai docenti della Primaria
Al sito web dell'Istituto

Oggetto: Note esplicative e illustrative per la realizzazione di documentazioni di esperienze didattiche

Considerate le richieste di chiarimenti giunte nelle scorse settimane relativamente al modo di procedere nell'attività di documentazione delle numerose attività didattiche che vengono svolte sia nella scuola dell'Infanzia che nella scuola Primaria questa Direzione Scolastica ha provveduto a realizzare un documento di lavoro nella speranza che possa rappresentare un supporto ai docenti impegnati nel suddetto lavoro di documentazione.
Si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.
Cordiali Saluti.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Vincenzo Martorano
(*Firma autografa sostituita a mezzo stampa*
Ai sensi dell'Art. 3 c. 2 Dlgs 39/93)

Allegato: Documento di lavoro sulla documentazione didattica a cura del Dirigente Scolastico

DIREZIONE DIDATTICA STATALE
5° CIRCOLO - DON GIUSEPPE PUGLISI
CERIGNOLA
via Terminillo snc – tel. e fax 0885.426807
sito web: vcircolocerignola.com
e-mail: fgee03200n@istruzione.it - fgee03200n@pec.istruzione.it
71042 Cerignola (FG)
cod. fisc.: 90004670718 cod. mecc.: FGEE03200N



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
PON 2014-2020
PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV
MIUR

DOCUMENTO INTERNO DI LAVORO

LA DOCUMENTAZIONE DI UN'ESPERIENZA DIDATTICA

Premessa teorica

Documentare un'esperienza didattica significa *comunicare* ad un pubblico esterno il *senso* di quanto è stato svolto in quella attività. In prima istanza, quindi la documentazione reca in sé il *significato* o i *significati* delle attività. È importante partire da questo aspetto perché subito ci permette di distinguere tra il piano della documentazione e il piano dei documenti (una confusione che spesso pregiudica lo svolgimento di un buon lavoro di documentazione). I documenti sono le tracce materiali di ciò che è stato fatto in classe nel corso di una specifica attività (per esempio: i disegni degli alunni, i racconti scritti dagli alunni, gli esercizi svolti dagli alunni. Per farla breve: i quaderni degli alunni). È facile capire che gli autori dei documenti sono gli alunni. E invece gli autori della documentazione sono i docenti. La differenza è sostanziale. Spetta ai docenti *elaborare*, *interpretare*, *selezionare* i documenti così da restituirne il senso e il significato. Questo lavoro di elaborazione concettuale dei documenti prodotti dagli alunni è appunto la documentazione. Se quanto detto non è ancora chiaro è possibile fare un'analogia con le teorie del racconto. Per molti versi la documentazione è una narrazione: pertanto il docente che documenta un'attività altro non è se non una persona che narra qualcosa, una persona che racconta. Mi piace, infatti, pensare alla documentazione come ad un racconto. Ora, chiunque abbia un po' di dimestichezza con la letteratura e la storiografia, sa bene che vi è una differenza sostanziale tra la cronaca e il racconto. Fare la cronaca di qualcosa significa restituire, in maniera acritica e asettica, tutto ciò che è successo. Nel nostro caso, se dovessimo fare la cronaca di un'esperienza didattica, dovremmo semplicemente registrare e conservare (magari in qualche scantinato buio e polveroso!!) tutto ciò che i bambini hanno prodotto, in altri termini: tutti i documenti. Questo lavoro cronachistico, come tra breve approfondirò, ha a che vedere con gli *archivi*. Quando la "documentazione" non va oltre il livello della cronaca (quando, quindi la documentazione non racconta) non dovremmo nemmeno parlare di "documentazione" bensì di *archiviazione*. Ma, per fortuna, al docente non spetta archiviare. Raccontare è invece attività ben diversa dalla cronaca. Il racconto non vuole restituire tutto ciò che è avvenuto quanto, piuttosto, restituire il *senso* di ciò che è accaduto. Chi racconta qualcosa lo fa perché possiede il significato del qualcosa che racconta e intende comunicarlo agli altri. Chiaro che per restituire il senso dell'accaduto occorre selezionare i documenti e riportare, magari ponendoli nella dovuta evidenza con apposite strategie comunicative, esclusivamente quelli che il narratore ritiene essere essenziali per restituire al pubblico il senso di ciò che si racconta (ci sono difatti persone che non sanno raccontare: sono quelle che si perdono nei mille e inutili particolari di una vicenda. Dopo un po' ci stanchiamo di ascoltarli o di leggerli!). Ecco allora che la documentazione didattica ha come prima regola quella della selezione/interpretazione dei



documenti. Si tratta, beninteso, di una selezione/interpretazione condotta col criterio della rilevanza significativa del documento (un colore usato da un bambino in un disegno, una parola, una postura, una frase, un *compito di realtà*, meritano di essere scelti per la documentazione perché contengono nel loro piccolo corpo il *senso* di ciò che io, docente, ho inteso dare nel momento in cui ho progettato quella determinata attività didattica).

Parlavo prima della differenza tra documentazione e archiviazione, riconducendola alla differenza tra racconto e cronaca. Ebbene il punto nevralgico della differenza tra i due livelli consiste proprio nella natura eminentemente *comunicativa* della documentazione (come del racconto). Io racconto qualcosa (io documento un'attività didattica) perché voglio **esibirla, renderla nota al pubblico, condividerla, comunicarla**. C'è una forte dimensione pubblica e sociale nella documentazione. Voglio far vedere agli altri che cosa sono stato in grado di fare, voglio diffondere il senso del mio lavoro tra il pubblico potenzialmente interessato al mondo della scuola e della didattica. L'istanza comunicativa è invece del tutto assente nell'archiviazione. L'unico fine dell'archiviazione è la conservazione del documento, è la collezione di fatti, di dati, di documenti. L'archiviazione chiude, nasconde. L'archiviazione è prettamente *AUTOREFERENZIALE!!* (cosa che sa ogni buon collezionista il quale custodisce, spesso in posti chiusi e nascosti o comunque non accessibili materialmente agli altri, qualcosa e si compiace di vedere i suoi oggetti ben ordinati e catalogati: ma è appunto un compiacimento egoistico e solipsistico). [Mia sia permessa una piccola considerazione: qualcuno potrebbe pensare che la documentazione, proprio perché finalizzata alla esibizione di quanto fatto, nasconde un intento narcisistico. Ritengo invece che sia il contrario: è la catalogazione/archiviazione del lavoro e il suo nascondimento ad essere profondamente narcisistico (come è narcisistico tutto ciò che ci porta a chiudere e conservare per noi stessi qualcosa, senza alcuna volontà di condivisione). L'esibizione di un lavoro svolto (fatta naturalmente con i toni giusti e con la giusta misura) è non solo doverosa ma rappresenta anche il giusto coronamento, in termini di riconoscimento sociale, per chi ha investito energie e tempo in quell'attività]

Se la documentazione è finalizzata alla comunicazione occorre anche adattare le forme della documentazione a questa finalità: la comunicazione, soprattutto oggi, richiede messaggi semplici ma efficaci ed immediati, non deve essere appesantita da verbosità inutili o da giri di parole. Ma, soprattutto, la comunicazione oggi avviene attraverso il *digitale*. È dunque necessario che la documentazione, se davvero vuole assolvere alla sua funzione comunicativa, avvenga attraverso la costruzione di prodotti digitali che ne garantiscano una diffusione ampia e immediata (prodotti anche di semplicissima fattura: un banale file pdf, un power point, ma sarebbero auspicabili strumenti altrettanto semplici che permettono anche una diffusione/condivisione immediata dei testi: il registro elettronico sarà un valido aiuto in ciò, ma anche piattaforme digitali che raccolgono esperienze didattiche e che sono sempre più diffuse sul web). La comunicazione digitale però implica anche il ricorso alle immagini: direi anzi che la componente visiva è oggi sempre più rilevante. Si deve quindi iniziare a pensare alla documentazione di un'esperienza didattica come alla costruzione di un racconto anche visivo di ciò che è stato fatto. Di qui la necessità di avere sia documenti visivi (foto, soprattutto) da selezionare ed elaborare, ma anche di sapere costruire, al fine di una efficace documentazione didattica, dei veri e propri percorsi narrativi mediante combinazione e abbinamenti di immagini.

DIREZIONE DIDATTICA STATALE
5° CIRCOLO - DON GIUSEPPE PUGLISI
CERIGNOLA
via Terminillo snc – tel. e fax 0885.426807
sito web: vcircolocerignola.com
e-mail: fgee03200n@istruzione.it - fgee03200n@pec.istruzione.it
71042 Cerignola (FG)
cod. fisc.: 90004670718 cod. mecc.: FGEE03200N



La costruzione di una documentazione: ipotesi di format per la documentazione di un percorso didattico

STEP n. 1 - IL CONTESTO
Breve descrizione della classe o delle classi coinvolte nell'attività didattica avendo cura di evitare le solite descrizioni burocratiche (la classe consta di n. tot di alunni, di cui n. tot maschi e n. tot femmine) e di individuare invece da subito gli aspetti che definiscono in maniera *significativa* il contesto classe (o interclasse): ad esempio i punti di forza e le criticità, le virtuosità e le problematicità della classe. Se rilevante, sarebbe anche opportuno definire in che modo il microcontesto classe (o interclasse) si raccorda con il macrocontesto scuola/territorio: la classe esprime le problematicità del territorio o, per esempio, costituisce un'eccezione a quelle che sono le problematiche del territorio o della scuola? *È quindi evidente che già in questo primo punto si chiede al docente di fornire la sua lettura/interpretazione del contesto coinvolto nell'attività didattica. Non cronaca ma racconto della classe! (PS: se voglio sapere quanti maschi e quante femmine ci sono in quelle classi mi vado a scaricare gli elenchi da Segreteria Digitale!!! Ed è tra l'altro aspetto che poco importa al pubblico esterno).*

STEP n. 2 - LE RAGIONI DELLA SCELTA DI UN DETERMINATO PERCORSO
Perché ho pensato di attivare questo determinato percorso con questa determinata classe (interclasse)? Il pubblico già conosce, in virtù del punto precedente, quali sono i punti forti e critici della classe (o magari quali sono le problematiche emergenti del contesto). Ha ora bisogno di capire in che modo il percorso progettato si collega al contesto: è dunque necessario presentare in maniera chiara ed essenziale la finalità del progetto ed esplicitare in che modo questa finalità si raccorda, in maniera costruttiva, alla situazione di contesto (in che modo, ad esempio, questa finalità va a potenziare le virtuosità del contesto oppure va a migliorare le criticità del contesto). Per fare ciò è opportuno individuare, dopo la descrizione della finalità del progetto, anche gli obiettivi di processo dell'attività: per arrivare a questa determinata finalità il percorso didattico si è dato degli obiettivi di processo (intermedi) che sono o di *potenziamento* dei valori presenti nel contesto e/o di *miglioramento* delle criticità riscontrate nel contesto. Siamo al rapporto tra conoscenze – gli obiettivi di processo insistono sulle conoscenze – e competenze – la finalità ultima dell'azione didattica progettata deve essere destinata a rinforzare o formare ex novo una o più competenze. **La finalità ultima dell'azione didattica quindi non deve mai essere legata alle conoscenze – alle conoscenze possono essere collegati gli obiettivi intermedi – bensì alle competenze. In altri termini: io progetto una determinata attività perché ritengo che su quella classe e in quel contesto occorra potenziare e migliorare una determinata competenza. È proprio questa finalità in termini di competenza che deve essere ben esplicitata nella rendicontazione.** Poniamo, per esempio, che ho progettato un'attività di matematica. Torno alle ragioni che mi hanno spinto a progettare questa attività (ragioni, a loro volta connesse al contesto) e mi rendo conto che la ragione che mi ha mosso non era semplicemente quella di insegnare le operazioni agli alunni (*guai se fosse così giacché è il mio lavoro quotidiano in classe a insegnare a fare le operazioni!!)* quanto piuttosto quella di suscitare negli alunni interesse vivo e attuale nei confronti della matematica giacché – faccio sempre un esempio – in



classe ho notato che, sì, gli alunni fanno gli esercizi di matematica ma vivono questo aspetto come un dovere, un compito da eseguire, e non con entusiasmo e passione. Per verificare se la finalità è stata raggiunta – e si tratta di una competenza da raggiungere (cioè l'acquisizione da parte dell'alunno di competenze logico-matematiche vale a dire aver fatto dell'attitudine matematica e logica un atteggiamento nella vita) – devo necessariamente progettare come attività finale dell'azione didattica uno o più compiti di realtà. È sulla base di questi compiti e del modo in cui essi vengono eseguiti dagli alunni che io docente, riflettendoci su, potrò stabilire un bilancio finale e, al contempo, aprirmi a future proposte di attività didattiche.

STEP n. 3 - I CONTENUTI DEL PERCORSO

Occorre indicare i contenuti del percorso cioè le attività che sono state progettate evidenziandone naturalmente i valori contenutistici. Ogni attività deve essere portatrice di un determinato contenuto culturale o di rilevanza pedagogico-educativa per il bambino. Ma soprattutto le attività devono essere progettate tenendo conto del rapporto: obiettivi di conoscenza/finalità di competenza. Se per raggiungere determinati obiettivi posso proporre delle attività che si svolgono sulla linea dell'esercizio e del compito prettamente scolastico, per verificare il conseguimento della finalità in termini di competenza è necessario progettare un vero e proprio compito di realtà. In questa sezione, se necessario, è possibile descrivere anche contenuti che sono stati svolti da eventuali esperti esterni (specificando le ragioni della scelta di quel determinato esperto: in che modo cioè la scuola ha ritenuto quella professionalità funzionale ai bisogni formativi degli alunni).

STEP n. 4 - LE METODOLOGIE DIDATTICHE UTILIZZATE

Occorre indicare le metodologie didattiche messe in campo dal docente: oltre che la loro elencazione è necessario che il docente, pensando sempre al contesto e alla finalità del progetto, spieghi e motivi tecnicamente perché ha utilizzato questa determinata metodologia didattica. Sarebbe opportuno che da questa spiegazione emergesse anche il significato pedagogico che il docente attribuisce alle metodologie didattiche utilizzate.

STEP n. 5 - GLI STRUMENTI DIDATTICI UTILIZZATI

Occorre indicare tutta la strumentazione didattica utilizzata dal docente: oltre che la elencazione degli strumenti è necessario che il docente, pensando al contesto, alla finalità del progetto e alle metodologie utilizzate, spieghi e motivi tecnicamente perché ha optato per l'utilizzo di un determinato strumento didattico. Sarebbe opportuno che da questa spiegazione emergesse anche il significato pedagogico che il docente attribuisce agli strumenti didattici utilizzate.

STEP n. 6 - GLI ALUNNI

Il docente deve raccontare che cosa hanno fatto gli alunni durante il percorso: è proprio in questa fase che il docente riporta la riflessione che ha compiuto elaborando ed analizzando i documenti (cioè i lavori degli alunni). È davvero importante che il docente restituisca il significato del lavoro degli alunni evidenziandone aspetti positivi e negativi. Deve cioè saper selezionare elementi del lavoro svolto dagli alunni che restituiscano il senso, o in positivo o in negativo, dell'esperienza didattica. Considerata la eterogeneità delle

via Terminillo snc – tel. e fax 0885.426807
sito web: vcircolocerignola.com
e-mail: fgee03200n@istruzione.it - fgee03200n@pec.istruzione.it
71042 Cerignola (FG)
cod. fisc.: 90004670718 cod. mecc.: FGEE03200N



classi sarà molto frequente il caso di esperienze didattiche che, da un'analisi dei lavori degli alunni, restituiscano sia aspetti positivi che negativi. In questa fase occorre distinguere con precisione tra i documenti legati agli obiettivi di conoscenza (i lavori degli studenti connessi all'acquisizione di determinate conoscenze) e i documenti legati alla finalità di competenza (il compito di realtà attraverso il quale l'alunno deve dimostrare di aver acquisito, come competenza, ciò che ha maturato in termini di conoscenze nei lavori connessi agli obiettivi parziali).

STEP n. 7 - BILANCIO FINALE E PROPOSTE FUTURE

È la parte più importante della documentazione poiché consiste nella presa d'atto della efficacia o meno dell'azione didattica. Cioè è qui che dico se l'attività ha avuto senso o meno per gli alunni. Ma che vuole dire ha avuto senso? Attenzione: per capire se ha avuto senso o meno per gli alunni devo andare a valutare un livello altro rispetto a quello delle conoscenze. Quindi, a differenza di quanto faccio nel punto precedente in cui rifletto anche sui lavori/documenti connessi all'acquisizione delle conoscenze, qui invece rifletto solo su come è stato eseguito il compito di realtà. **Devo definire un bilancio delle competenze acquisite dagli alunni. Non mi interessano più le conoscenze acquisite. O meglio mi interessano per poter eventualmente sollevare, in maniera problematica, una mancata corrispondenza tra livello di conoscenze e livello di competenza: mi dovessi cioè accorgere, da una analisi comparata dei documenti, che gli alunni riescono nei lavori-esercizi e falliscono (o riescono meno) nel compito di realtà.**

ELEMENTO TRASVERSALE A TUTTI E SETTE I PUNTI – CORREDO DI IMMAGINI ADEGUTAMENTE SELEZIONATE AI FINI DELLA INTEGRAZIONE DEL RACCONTO VERBALE CON IL RACCONTO VISIVO

Il Dirigente Scolastico
Prof. Vincenzo Martorano
(*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 c. 2 del Dlgs 39/93*)